

Tassonomie a fior di pelle

Dal textile design alle soft surfaces [1]

Rossana Carullo Politecnico di Bari
rossana.carullo@poliba.it

Rosa Pagliarulo Politecnico di Bari
rosa.pagliarulo@poliba.it

La ricerca condotta dalle autrici, interroga le potenzialità sensoriali delle superfici in un'ottica interdisciplinare tra interni e design tessile. Si sono volute confrontare le ricerche riguardanti il valore sensoriale ed espressivo della *material experience* sulle *superfici molli*, alla tradizione colta della critica d'arte che da Riegl in poi ha spostato l'attenzione dalla creazione dello spazio alla «creazione dei limiti dello spazio». È bastato immaginare tale limite/pelle come un dispositivo tattile e non solo ottico, per compiere un processo di rottura del vuoto interposto tra spazio e corpo e aprire un orizzonte di ricerca sul design tessile tale da intercettare le più avanzate ricerche contemporanee.

Design tessile, Design dei materiali, Soft Surfaces, Sensorialità, Interni

The research conducted by the authors regards the potentiality of sensorial surfaces giving an interdisciplinary view between interiors and textile design. The research on the sensorial and expressive value of material experience on soft surfaces has been compared to the cultured tradition of criticism of art, that starting from Riegl, has shifted the focus from the creation of the space to the «creation of the limits of space».

It was enough to imagine this limit/skin as a tactile device and not only as an optical device to accomplish a vacuum breakdown process interposed between space and body to open a new horizon on the textile design research in accordance with the most advanced contemporary researches.

Textile design, Materials design, Soft surfaces, Sensoriality, Interior

Il dibattito contemporaneo: dal textile design alle soft surfaces

La ricerca sulle superfici degli artefatti esprime l'esigenza di un rapporto con il mondo, ove il corpo, attraverso la *pelle*, sia «il luogo in cui il flusso incessante delle cose si arresta dando forma a significati precisi» (Le Breton [2006], 2007, p. XIII).

In questa visione le superfici tessili giocano un ruolo importante. Le loro caratteristiche di morbidezza, fluidità, capacità di deformazione, potenziano l'esperienza sensibile della percezione tra uomo e artefatti. Si apre una dimensione multisensoriale che supera la dicotomia evidenziata in ambito critico-filosofico (Le Breton [2006], 2007), tra la prevalenza della dimensione ottico-visiva (significante-simbolica) dove prevale la distanza tra uomo e artefatto, su quella tattile-corporea (esperenziale-tecnica), legata invece alla vicinanza e al contatto.

Questi temi sono stati discussi nel novembre del 2014, presso l'*University of Huddersfield* (Manchester), *Department of Fashion and Textile*, in un importante convegno internazionale sulle superfici tessili intitolato *Transition: Re-thinking Textiles and Surfaces* [2]. Si chiedeva di pensare al *Textile* come parte di un progetto di *Surfaces* più generale e complesso. Si specificava che dalle origini del genere umano, l'attività legata alla ricerca sui materiali e sulle fibre tessili, si era evoluta configurando sia ambienti costruiti che artefatti indossabili, in uno scambio e ibridazione tra spazi, corpi e materia, che è l'originale essenza della ricerca tessile.

Questa ibridazione porta con sé la connotazione di una forza sorprendente per il tessile, ovvero offre la possibilità di definire, costruire, conformare ambienti ed essere al contempo *wearable*, indossabile, quindi in contatto con i corpi per le sue caratteristiche di morbidezza, fluidità e capacità di deformazione. Nel convegno sono stati indagati i valori di superficie nate da incroci fecondi di sperimentazioni sulle proprietà materiche provenienti da sperimentazioni divergenti: «from the use of fibres and materials sourced and made from bark, wood, sand, glass, bone and skin to multi-structural and unconventional materials»; sulle loro applicazioni tipologiche: «for interior, architectural and wearable functional design»; e sulle loro relazioni: «textiles and surfaces have inspired and evolved our relationships with materials, space and form» [3].

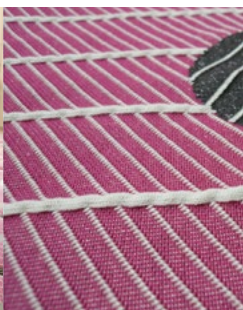
Durante il convegno Philippe Fimmano, co-fondatore con Lidewij Edelkoort nel 2011 di *Talking Textile* [4] – sito di rilevanza internazionale del settore – ha insistito sulla dimensione emozionale e sugli scenari sorprendenti che deriverebbero dal potenziamento sensoriale delle su-



01



02



perfici tessili nella ricerca contemporanea. Ha fatto particolare riferimento alla tattilità, ai diversi gradi di morbidezza, rugosità, elasticità di cui quelle superfici sono portatrici rispetto alla virtualizzazione delle esperienze: «in reaction to our virtual existence, we will need more real emotion and unknown surprising scenarios: tactility and dimension to compensate the flat screen in our lives, to give pleasur to our finger» [5].

Come non pensare alle ricerche progettuali delle *bigger surfaces* di Petra Blaisse [fig. 01] tese a reinventare il ruolo di un semplice dispositivo come la tenda, sia nella conformazione degli spazi che nell'intrinseca potenzialità della sua struttura di superficie: drappaggi, pieghe, orli, cuciture, tessiture, stratificazioni, per ottenere potenziamenti ottici e tattili delle superfici e per giungere a una diversa interazione tra l'uomo e lo spazio.

Una tradizione quella olandese sul tessile, con figure di primo piano come Hella Jungerius o in corso di affermazione come Sigrid Calon [fig. 02] (Carullo, Pagliarulo, 2013b). Questa tradizione si è imposta a partire dal sistema educativo sperimentato presso la *Design Academy* di Eindhoven, in particolare nel decennio della direzione di Lidewij Edelkoort, e in relazione al centro tecnico-culturale del *Textiel Museum* di Tilburg. Il lavoro esposto dalla *Design Academy* di Eindhoven per il *Salone del Mobile* 2016 si è presentato infatti con il significativo titolo *Touch Base*, finalizzato a esplorare il potere della tattilità nella vita dell'uomo [6].

Alla continuità scalare tra architettura, interni e design, storicamente determinata nella concezione di opera d'arte totale o *Gesamtkunstwerk*, si aggiunge in queste ricerche una discontinuità del design data dal potenziale progettuale attribuito alla gestione della materia morbida, o *molle* per usare le parole di Deleuze (1988). Questo parametro sensoriale interviene nell'alimentare un rapporto di vici-

01
Petra Blaisse,
Allestimento
di *Bigger
Surfaces* al
padiglione
olandese alla
Biennale di
Venezia del 2012

02
Sigrid
Calon, *Floor
Installation*
a Vlissingen,
2009

nanza e di contatto tra uomo e superficie, contribuendo a definire una diversa qualità epidermica e d'interazione con il corpo umano, delle superfici così intese.

Questo orizzonte di ricerca era contemporaneamente approfondito nella mostra *Textile Vivant* presso la Triennale di Milano. Qui si mostrava come «i procedimenti di fabbricazione e quelli d'impiego e uso si accompagnano alle mappe percettive e cognitive e alla sensibilità estetica» (Fiorani, 2014, p. 19).

In questo dibattito ci è parso allora più giusto sostituire al textile design, la denominazione di *superfici molli* o *soft surfaces*. Esse sono il nucleo concettuale della ricerca teorica e progettuale condotta dalle autrici sia in ambito didattico che in alcune collaborazioni tra università e aziende (Carullo, Pagliarulo, 2013a, b; 2014).

Una prospettiva storico-critica: la superficie come entità autonoma

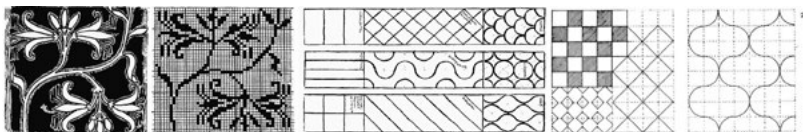
La ricerca delle autrici sulle *soft surfaces* si colloca in questo dibattito internazionale esplicitando però anche alcune riflessioni di prospettiva storico-critica. Il mito tessile delle origini dell'architettura è evidentemente sotteso a tutte le affermazioni riportate in apertura del contributo. In questa tradizione si pongono la ricerca teorica di Gottfried Semper sulle origini tessili dell'architettura e quella storico-critica di Alois Riegl e della Scuola di Vienna.

In entrambe emerge il dibattito sul valore delle superfici nella conformazione dello spazio architettonico (Fanelli, Gargiani, 1994), sino a giungere alla dicotomia esposta da Riegl nel suo famoso testo *Spätromische Kunstindustrie* (1901). Riegl, superando la metafora tessile, non esita a specificare che nel costruire esistono «due parti che si completano e che sono interdipendenti, ma che appunto per questo si trovano in una posizione di certo contrasto: la creazione dello spazio (chiuso) e la creazione dei limiti dello spazio» (Riegl, [1901], 1959, p. 27).

Dopo Riegl la superficie può essere intesa nella sua autonomia concettuale, tecnica e formale oltre il suo contributo all'architettura. Essa diviene con Riegl struttura bidimensionale e autonoma, e su di essa si potranno compiere i processi di astrazione compositiva propri del linguaggio delle arti applicate e del disegno industriale all'inizio del Novecento (Crane, 1900; Grasset, 1905).

Forse non è un caso che il ripensamento sul textile design parta da quel luogo, Manchester, che fu la culla della rivoluzione industriale tessile inglese. In quel luogo agli inizi del Novecento un professore della *Manchester Municipal School of Art*, di nome Walter Crane, con un manuale per i suoi allievi snello e operativo sui «correnti problemi di disegno e progettazione», *Line and Form*, (Crane, 1900),

ha dato il via a una ricerca astratta sugli elementi della composizione, partendo dalle armature tessili, ineliminabili scacchiere compositive, e potenzialmente scompositive, su cui l'intreccio si è evoluto per millenni [fig. 03].



03

Metodologie struttura e risultati di una ricerca

Nella ricerca svolta dalle autrici si è assunto che il limite-superficie che Riegl deputava alla conformazione dello spazio, si trasformasse in un apparato tattile e non solo ottico-spaziale. Si è compiuta una rottura del dispositivo del vuoto tra spazio e corpi, per liberare le potenzialità materiche delle superfici e farne emergere le qualità percettivo-sensoriali, tra tutte quella tattile. La ricerca iniziata nel 2012, è tutt'ora in corso e si è sviluppata di volta in volta attraverso la didattica, piuttosto che in collaborazione con aziende, producendo una serie di progetti di superfici in una logica laboratoriale tesa a generare prototipi e concept fisicamente percepibili attraverso il tatto. Ogni superficie è il risultato dell'applicazione di processi/azioni di lavorazione sulla materia e sui materiali a disposizione, «sulla profondità molle e sovrapposta delle stoffa» (Deleuze, [1988], 1990, p. 62), per trasformare quelle superfici in artefatti epidermici (Ricco, 1999, p. 161), oggetti vicini, che possono essere manipolati, provocando una serie di sollecitazioni sensoriali altrimenti impossibili da percepire. Tra tutti i sensi, proprio quello tattile costringe, nella serie di tocamenti, a una visione locale e sequenziale della conoscenza degli artefatti, passo passo, inchiodando a una realtà immediata che «implica un corpo a corpo con l'oggetto» (Le Breton [2006], 2007, p. 177), oltre lo sguardo sconfinato e simultaneo della vista. I concept di superficie sono stati metodologicamente prodotti in sede di laboratorio didattico, con gli allievi dei laboratori di sintesi finale di disegno industriale del Politecnico di Bari seguiti dalle autrici, o in sede aziendale, in collaborazione con i tecnici d'azienda. Si è proceduto definendo scale tattili e ottiche, seguendo cioè scale di gradienti sensoriali [fig. 09] con i seguenti parametri: liscio/ruvido, morbido/duro, scorrevole/frenato, caldo/freddo, duttile/non duttile elastico/non elastico; inoltre si sono elaborate anche molteplici scale ottiche secondo i seguenti parametri: opaco/trasparente, riflessivo/non riflessivo, glossy/matte.

I concept di superfici, hanno condotto alla definizione di

03

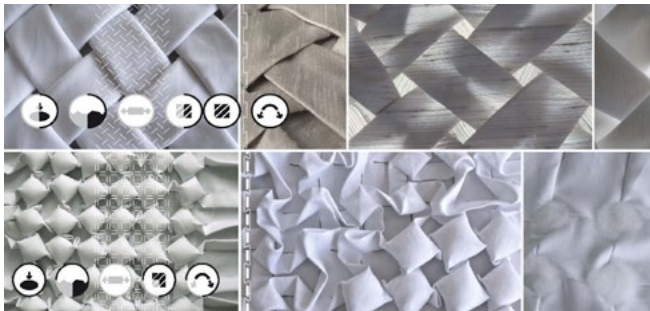
Walter Crane, disegni, messa in carta e reti per il controllo dei pattern tessili, da *Line and Form*, 1900, p. 61, p. 131, p. 231

una tassonomia per la quale ogni superficie/opera è stata concepita secondo un'operazione infinita, come direbbe Deleuze, ed il prodotto come un processo. Si è debitrice a Deleuze (1988) anche per l'identificazione delle quattro specifiche operazioni/lavorazioni utilizzate per trasformare la materia molle, fluida, continua, delle superfici tessili, in deduzione formale per gradienti sensoriali: «spetta dunque alla deduzione formale il compito di districarsi nelle materie e nei campi più diversi in cui essa si distinguerà: le Pieghe, semplici o composte, gli Orli i nodi e le cuciture (come dipendenza dalla piega); i Drappeggi, dotati di punti d'appoggio. In un secondo tempo verranno poi le Tessiture materiali, e in fine gli Agglomerati o i Conglomerati (panno ottenuto per pressatura e non più per tessitura)» (Deleuze [1988], 1990, p. 64).

Con semplici azioni di *Piegatura* [fig. 04] [fig. 05], composte con tassellatura e imbottitura, di *Cucitura* [fig. 06] e conseguenti azioni di contro-cucitura, punzonatura, giunto e taglio, di *Tessitura* [fig. 07] e conseguenti armature e contaminazioni di fibre, di *Stratificazione* [fig. 08] e conseguenti composizioni e contaminazioni di tessuti, le superfici progettate si presentano come un atlante tassonomico indirizzato ad aprire, parafrasando Deleuze, un più vasto teatro della materia. Infine, per chiudere il cerchio, Deleuze stesso ci ricorda che la massima espressione formale della materia fluida o molle di cui trattiamo è l'ideale architettonico della totale internità: «è una camera o un cubicolo oscuro adornato soltanto di una tela tesa e diversificata da pieghe, come un derma messo a nudo» (Deleuze, [1988], 1990, p. 6).



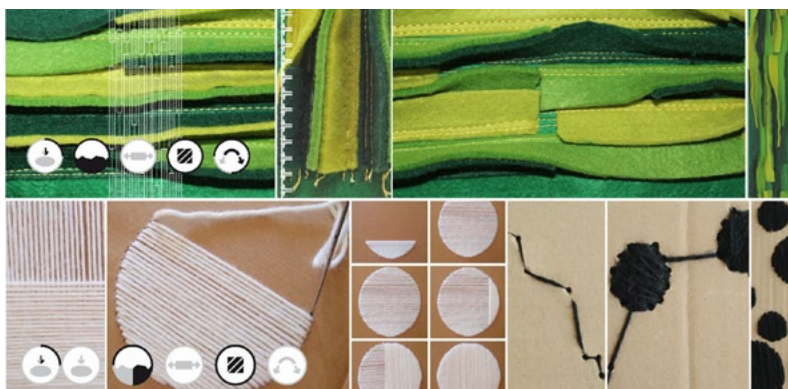
04



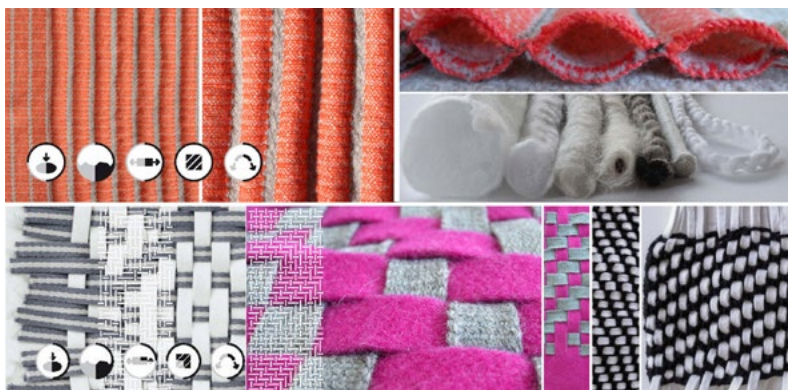
05

04
Rossana Carullo
e Rosa Pagliarulo,
individuazione dei
parametri sensoriali
per i progetti di
superfici

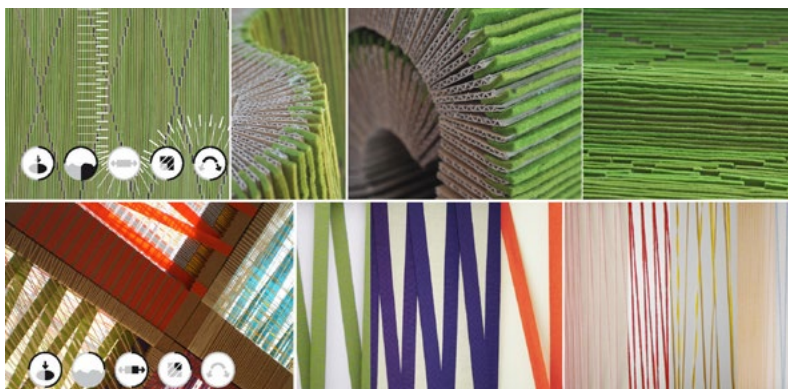
05
Rossana Carullo
e Rosa Pagliarulo,
con Joanna
Szymanaska:
*Piegare, Tassellare,
Intravedere,
Imbottire*



06



07



08

Conclusioni e nuove ricerche in corso

Nella *totale internità* il valore sensoriale delle superfici torna a conformare lo spazio con un grado di complessità in più. Sondarne le potenzialità nella specifica connotazione tessile, ci è parso un generoso punto d'incontro nel dibattuto confronto tra le discipline degli interni e quelle del design. Di queste ultime si evidenziano in particolare gli studi condotti sulle pelli del design e sulle loro potenzialità sensoriali (Riccò, 1999; Dal Curto et al., 2010; Fiorani, 2001), quelli sul design dei materiali in generale e delle superfici (Manzini, 1986; Rognoli et al., 2011), al fine di perseguire un continuo avanzamento della ricerca attraverso la trasversalità disciplinare.

In quest'orizzonte di riferimento interdisciplinare la ricerca sta mettendo a punto procedure tassonomiche più avanzate di gradienti sensoriali [fig. 09] intersecando le valutazioni di tipo soggettivo, utilizzate inizialmente, con nuove valutazioni di tipo oggettivo, grazie all'apporto delle ingegnerie dei materiali, meccaniche e della sensoristica. Inoltre ciascuna delle operazioni di conformazione delle superfici prototipate, ha aggiunto alla sua connotazione teorico-metodologica una sperimentazione sui processi del *saper fare* manifatturiero del territorio produttivo di riferimento [7]. Le diverse centinaia di scale tattili elaborate dalle autrici, si apprestano a costituire il nucleo formativo di una materioteca [8] intesa non solo e non tanto come libreria di materiali, ma come archivio di processi manifatturieri finalizzati a potenziare i valori sensoriali di superfici che con quei materiali è possibile produrre. Le superfici si fanno allora anche il luogo di comunicazione di un'identità specifica della cultura materiale dei luoghi, entro un'ottica di confronto internazionale che non vuole essere globale come lo sono le materiotecche oggi esistenti, ma piuttosto transculturale [9]. Le superfici a gradienti variabili recentemente prototipate per verificare le qualità percettivo-sensoriali della fibra della lana di pecora Gentile di Puglia [fig. 10] – tramite la start up pugliese *Pecore Attive* – sono infatti state esposte all'ultima *New York Design Week* grazie anche al valore identitario che il loro processo produttivo e di lavorazione ha potuto così raggiungere.

06	07	08
Rossana	Rossana	Rossana
Carullo e Rosa	Carullo e Rosa	Carullo e Rosa
Pagliarulo, con	Pagliarulo,	Pagliarulo, con
Angela Fornella,	con Joanna	Massimiliano
Raffaella Vacca:	Szymanaska:	Grottano,
<i>Cucire, Piegare,</i>	<i>Tessere,</i>	Giannicola
<i>Stratificare,</i>	<i>Densificare,</i>	Barberio:
<i>Deformare,</i>	<i>Scalare</i>	<i>Stratificare,</i>
<i>Filettare,</i>		<i>Diradare,</i>
<i>Ricamare</i>		<i>Ritmare,</i>
		<i>Intrecciare</i>



09

09

Rossana
Carullo e Rosa
Pagliarulo,
con Daniele
Dente, Manuela
Manicone: *scale
tattili ed ottiche*

NOTE

[1] Il testo è il risultato di una stretta collaborazione fra gli autori, tuttavia si ritiene utile definire la seguente attribuzione di paragrafi. Paragrafi 1, 2 e 4: Rossana Carullo; paragrafo 3: Rosa Pagliarulo.

[2] <https://www.hud.ac.uk/schools/artdesignandarchitecture/events/transition/>, sito web del Convegno Internazionale *Transition: Re-thinking Textiles and Surfaces*. [15 aprile 2016]

[3] Ivi.

[4] <http://www.trendtablet.com/4155-talking-textiles>. Sito web del blog nato per supportare in ambito formativo la ricerca e l'innovazione nel settore del tessile. [15 aprile 2016]

[5] <https://www.hud.ac.uk/schools/artdesignandarchitecture/events/transition/>, op. cit. [15 aprile 2016]

[6] <https://www.designacademy.nl/EVENTS/Milan2016.aspx>. Sito web della ricerca condotta dalla Design Academy di Eindhoven, sul tema della tattilità. [19 aprile 2016].

[7] In particolare si fa riferimento al Progetto dal titolo *Design Thinking, innovazione di prodotto e di processo, il caso Mafrat: soft surfaces and polisensoriality* in collaborazione con l'azienda Mafrat di Putignano.

[8] *M.M.L. Mediterranean Material Library*, è la Materioteca, del Politecnico di Bari, di cui Rossana Carullo è fondatrice e responsabile scientifico.

[9] Per transculturale ci si riferisce alla capacità degli artefatti di farsi portatori di una dimensione identitaria e di permanenza di linguaggi e codici locali pur nel confronto internazionale.

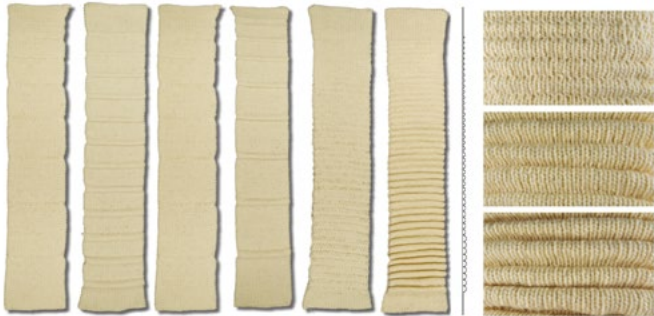
REFERENCES

Crane Walter, *Line and Form*, London, G.Bell & Sons, **1900**, pp. 290.

Riegl Alois, *Spätromische Kunstindustrie, nach der Funden in Österreich-Ungarn*, **1901** (tr. it. *Arte tardomana*, Torino, Einaudi, 1959, pp. 292.)

Grasset Eugène, *Méthode de Composition Ornementale*, **1905**, Paris, Librerie Centrale de Beaux Artes, vol. 1 pp. 384, vol. 2 pp. 496.

Manzini Ezio, "Fare Elastico e pieghevole", pp. 134-156, in *La materia dell'invenzione*, Milano, Arcadia, **1986**, pp. 255.



10

Manzini Ezio, "Dare qualità alla superficie", pp. 183-204, in *La materia dell'invenzione*, Milano, Arcadia, **1986**, pp. 255.

Deleuze Gilles, *Le pli. Leibniz et le baroque*, **1988** (tr. it. *La piega. Leibniz e il Barocco*, Torino, Einaudi, 1990, pp. 228.)

Fanelli Giovanni, Gargiani Roberto, *Il principio del Rivestimento*, Roma-Bari, Laterza, **1994**, pp. 302.

Riccò Dina, *Sinestesia per il design. Le interazioni sensoriali nell'epoca dei multimedia*, Perugia, Etas, **1999**, pp. 242.

Fiorani Eleonora, "Vivere con gli oggetti", pp. 185-191, in *Il mondo degli oggetti*, Milano Lupetti, **2001**, pp. 253.

Le Breton David, *La saveur du Monde. Une anthropologie des sens*, **2006**, (tr. it. *Il sapore del mondo. Un'antropologia dei sensi*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007, pp. 494).

Dal Curto Barbara, Fiorani Eleonora, Passaro Caterina, *La pelle del design. Progettare la sensorialità*, Milano, Lupetti, **2010**, pp. 227.

Rognoli Valentina, Levi Marinella, *Il senso dei materiali per il design*, Milano, Franco Angeli, **2011**, pp. 272.

Carullo Rossana, Pagliarulo Rosa, *Interior|Design. Action on surfaces*. International Workshop. *Azioni in superficie tra didattica e ricerca*, Soveria Mannelli, Rubbettino, **2013a**, pp. 128.

Carullo Rossana, Pagliarulo Rosa, *Interior|Design. Action on surfaces. Softness, Azioni in superficie tra didattica e ricerca*, Soveria Mannelli, Rubbettino, **2013b**, pp. 353.

Carullo Rossana, Pagliarulo Rosa, "Thinking by hands in education. Experimental actions on textile surfaces between interior and design", (International Conference Proceeding in cd: *Transition: Re-Thinking Textiles and Surface*. University of Huddersfield, UK, School of Art, Design and Architecture, Department of Fashion and Textiles, 26-27 novembre 2014) Huddersfield, UK, **2014**, pp. 28.

Fiorani Eleonora, "Progettare mondi di stoffa. Innovazione tecnologia immaginari", pp. 19-24, (catalogo della mostra *Textile Vivant* 11 settembre-9 novembre 2014, La Triennale di Milano), Milano, Silvana editore, **2014**, pp. 256.

Carullo Rossana, Pagliarulo Rosa, "Design Thinking, innovazione di prodotto e di processo. Il caso Mafrat: soft surfaces and polisen-sorialità" (*Ongoing Research Projects*. Politecnico di Bari, Bari, 3-5 dicembre 2014) Roma, Gangemi, **2014** vol. A, pp. 39-48.